

Serve un nuovo patto tra banche, artigiani e consulenti

Pubblicato: Lunedì 15 Aprile 2013



“**Banche imprese: un dialogo sostenibile**”, appuntamento organizzato da **Confartigianato Imprese Varese venerdì scorso a Saronno**, è stato qualcosa di più di un classico incontro su **recessione e credit crunch**. **Luca Barni**, direttore della **Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate**, e **Fabio Bolognini**, amministratore di **Linker.biz** e profondo conoscitore del sistema bancario italiano, avevano di fronte moltissimi artigiani arrabbiati. In prima fila, a sottolineare l'importanza del confronto, anche il presidente di **Confartigianato nazionale**, **Giorgio Merletti**, e **Lorenzo Mezzalana**, presidente di **Artigianfidi**.

Allo **Star Hotel di Saronno** si è (finalmente) **parlato schietto, senza fronzoli e “paracaduti”**: i relatori hanno risposto alle domande e incassato le critiche degli imprenditori, tenendo però fermo il timone della serata sulle loro posizioni **"scomode"**, aiutati in questa difficile navigazione da **Mauro Colombo**, direttore di **Confartigianato**, che con onestà intellettuale si è ben guardato dal nascondere le magagne e le **cattive abitudini** dei suoi associati, consapevole del fatto che in questo momento difficile in gioco c'è anche il futuro della rappresentanza artigiana. Per dirla con le parole di **Merletti**: «O se ne esce tutti insieme, o non se ne esce».

Il **rapporto deteriorato tra banche e imprese** ha delle **responsabilità precise da una parte e dall'altra: gli istituti di credito non conoscono i loro clienti imprenditori**, spesso fanno valutazioni grossolane basate su bilanci che non dicono cosa c'è realmente nelle migliaia di capannoni che costellano l'asse pedemontano. («Esistono buoni bilanci che corrispondono a fabbriche vuote. I funzionari dovrebbero alzare più spesso il culo dalla sedia»). Gli **imprenditori, a loro volta, si nascondono**, evitano di raccontare ai funzionari della banca quello che fanno ogni santo giorno che alzano la saracinesca, non solo quando l'impresa va male ma anche quando va bene, rinunciando così a un rating migliore.



«Si fa fatica a trovare una strada di uscita e si tende trovare le colpe altrove – ha detto Bolognini – . Il **40% delle aziende** che vanno bene è una percentuale destinata ad assottigliarsi perché è difficile nella nebbia trovare le soluzioni, a questo si aggiunge la mancanza di

liquidità che è un dato reale: l'Italia è un paese che paga malissimo, a volte perché costretta a volte perché qualcuno fa il furbo. In questo momento la via di uscita è fare le cose meglio e diversamente, dopodiché ascoltare le critiche è la prima cosa da fare».

La **maggiorparte delle micro e piccole imprese non ha «un piano B»** per affrontare i momenti di crisi, un po' perché **non si affidano ai consulenti**, un po' perché, il consulente, non se lo possono permettere e un po' perché «il mondo è pieno di ciarlatani» che drenano risorse senza portare risultati . Dopo oltre due ore di confronto, sembrava che nessuno volesse lasciare la sala, segno evidente che c'è bisogno di **incontri meno paludati e più sinceri sul piano dialettico**. «Rappresentando il mondo delle banche sapevo di entrare in un'arena – ha concluso **Luca Barni** – e anche se il confronto con gli artigiani è stato **duro**, mi è servito moltissimo. Non potrei mai rinunciare a lavorare con le micro e piccole imprese e ho l'impressione che da stasera abbiamo tracciato insieme un nuovo cammino».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it